



L'Expo aprirà i battenti il 3 maggio

Il pianeta acqua è al centro della parte veneziana - che si intitola Aquae - dell'Esposizione universale di Milano. Si tratta di un appuntamento da non perdere perché mette al centro dell'attenzione l'acqua come fonte di vita e di salute.

Mestre

email: mestrecronaca@gazzettino.it
Redazione via Torino 110, Mestre
Tel. 041.665111 - Fax 041.665160



L'ACCORDO

Tecnici al lavoro per definire le modalità dell'intervento



PROSPETTIVE

Opzione strategica anche in un'ottica di lungo periodo

Dal Vega a Venezia in vaporetto

Porto e Capitaneria danno il via libera alla realizzazione di una fermata Actv nel canale Brentella

Maurizio Dianese

MESTRE

L'Expo avrà il suo vaporetto. L'Actv realizzerà una fermata nel canale Brentella, di fianco al Vega. L'accordo c'è già fra Expo Venice, Vega, Actv, Autorità portuale e Capitaneria, ma adesso si tratta di passare dalle parole ai progetti. Certo il passo avanti c'è stato e ora è compito dei tecnici trovare il modo di impiantare un imbarcadero in un canale che è trafficato soprattutto dai rimorchiatori. Non che sia un problema dal punto di vista tecnico perché il canale Brentella è sufficientemente largo, ma comunque si tratta di fare un po' di spostamenti.

L'idea della fermata Actv è di Tommaso Santini, amministratore delegato di Vega e di Giuseppe Mattiazzo, amministratore delegato di Expo Venice, ma il merito di averla concretizzata va all'amministratore delegato di Actv, Giovanni Seno. «Potremmo fermare i pullman turi-



TERMINAL ACQUEO La fermata sarà realizzata sul canale Brentella

stici ai Pili e imbarcarli tutti lì, sul Brentella, per farli entrare a Venezia dal Canale della Giudecca. Sarebbe perfetto per disintasarne il Canal Grande. Se me lo lasciano fare, risolviamo in un paio di mesi un bel po' di problemi e non per l'oggi, ma

per sempre» - aveva detto al Gazzettino in ottobre. Seno pensa ad una linea Actv che serva l'area del Vega in tutte le occasioni di appuntamenti importanti. Teniamo presente che il padiglione che Santini sta finendo di costruire al Vega dovrà ospita-

re fiere e congressi ben dopo l'Expo che apre i battenti il 3 maggio e li chiude sei mesi dopo. Quell'immensa struttura di 10 mila metri quadri coperti e 20 mila scoperti è destinata a diventare il punto di riferimento per il salone nautico e la fiera del benessere, ma anche per convegni scientifici, mostre e concerti. Ma prima di tutto l'imbarcadero serve per Aquae e cioè per l'appuntamento veneziano dell'Esposizione universale di Milano. Mancano esattamente 55 giorni all'inaugurazione del padiglione che richiamerà una media di 4 mila persone al giorno in un'area che già ne ospita più di 2 mila nei padiglioni del Vega. Dunque, da adesso è corsa contro il tempo. Seno assicura che Actv è in grado di realizzarlo in tempo, ma bisogna vedere quanto serve per le autorizzazioni. Certo l'Expo consente di fare le opere con procedura d'urgenza, ma i tempi sono strettissimi. In ogni caso una volta fatto quell'imbarcadero,

ci sarà finalmente una via di scampo all'imbuto del ponte della Libertà. Una via di scampo valida anche in caso di incidenti. E comunque l'arrivo a Venezia da Mestre via acqua sarebbe la soluzione perfetta per disintasarne il centro storico, che è stretto d'assedio sulla direttrice piazzale Roma-Rialto-San Marco. L'idea iniziale di Giovanni Seno era di far arrivare il vaporetto a Venezia lungo il Canale Vittorio Emanuele, passando dietro la raffineria. Adesso invece Porto e Capitaneria hanno dato il via libera all'ipotesi di far passare il vaporetto - massimo 40 persone - sotto il ponte di via Righi. Da lì si sbucca in Canal Salso, si arriva in punta San Giuliano e poi a Venezia. In ogni caso, di qua o di là del ponte della Libertà, l'importante sarebbe arrivare in tempo anche perché un'Expo organizzata a Venezia è dedicata all'acqua, senza un mezzo sull'acqua...

© riproduzione riservata

LA PISTA MESTRE-VENEZIA

Le bici sul tram? Domani un vertice

(m.d.) In bici sul tram? Se ne discute martedì in un vertice tra Mobilità, Pmv e Actv. Gli uffici dell'assessorato alla Mobilità hanno chiesto un preventivo all'Actv. Vogliono capire quanto può costare togliere alcuni sedili dalle carrozze del tram. L'idea sarebbe di sostituirli con sedute a scomparsa o con sgabellini. In più si pensa di mettere delle cinghie per fissare le bici. In realtà in tutta Europa i ciclisti viaggiano in metropolitana, in treno e in tram con le loro bici senza bisogno di fissarle, ma si sa che in Italia tutto ciò che è semplice diventa impossibile. Fatto sta che questa delle bici in tram sembra in questo momento la soluzione più gettonata per risolvere il pasticcio

Unica possibilità per superare il problema della ciclabile "spezzata"

che l'Ufficio mobilità del Comune ha creato con la pista ciclabile sul ponte della Libertà. Lo stesso Ufficio mobilità che all'inizio del mandato di Ugo Bergamo aveva dichiarato ufficialmente che non si sarebbero più realizzati spezzoni di piste ciclabili, si è imbarcato nella costruzione di uno spezzone - quello sul ponte della Libertà - che rischia di restare così almeno per i prossimi due anni, se non per sempre. Per fare il collegamento con via Torino, del resto, il Comune deve chiedere il permesso a Luigi Brugnaro. Il patron della Reyer, infatti, è proprietario delle aree dei

Pili e il Comune deve per forza occupare un pezzetto di quelle aree per farci passare la pista ciclabile. Brugnaro chiede, in cambio, la possibilità di realizzare un mega parcheggio ai Pili, possibilità che non a caso gli era stata negata dall'allora assessore alla Mobilità Enrico Mingardi secondo il quale doveva essere il Comune e non il privato a realizzare un parcheggio ai piedi del Ponte di San Giuliano. Si tratta infatti di un'area strategica, destinata a diventare una miniera d'oro dal momento che prima o poi il Comune si deciderà a bloccare buona parte del traffico turistico ai Pili.

Ebbene, adesso il Comune è nella triste condizione di dover decidere se chiedere a Brugnaro il permesso di passare con la pista ciclabile - dandogli in cambio l'autorizzazione a realizzare il parcheggio - oppure far andare per sempre i ciclisti in tram. Tra l'altro il Comune ha perso la possibilità di espropriare l'area di Brugnaro e ora si trova con la grana dei ciclisti che vogliono bloccare il tram finché non si risolve il problema dell'arrivo ai Pili delle biciclette. I blocchi del tram minacciati dalle associazioni dei ciclisti stanno dunque ottenendo il risultato di far corre-



re ai ripari e martedì ci sarà per l'appunto la prima riunione. Ma è già chiaro che modificare gli interni delle carrozze del tram costerà moltissimo, mentre non si prende in considerazione l'altra ipotesi, che non costa nulla, e cioè di mettere un semaforo ai piedi del cavalcavia di San Giuliano. Il tram passa infatti ogni 10 minuti e un ciclista in 10 minuti fa in tempo a passare sul cavalcavia di San Giuliano e pure ad arrivare a Venezia.

© riproduzione riservata